

Bibliografia sul tema "Mafie e scienze umane"

Redatta in occasione del convegno dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte:

"Mafie e dintorni. Voci a confronto" 14 aprile 2016, Torino

I materiali, aggiornati ad [Aprile 2016](#) ed elencati in ordine decrescente per anno di pubblicazione, sono disponibili presso la Biblioteca del Gruppo Abele, negli orari e nelle modalità previste dal regolamento della Biblioteca (centrostudi.gruppoabele.org). L'elenco proposto non esaurisce quanto posseduto in Biblioteca sul tema in oggetto; esiste inoltre un'apposita sezione "mafie" con ampio assortimento di studi di settore.

I percorsi tematici proposti sono i seguenti:

[Aspetti psicologici: identità, salute mentale e terapia](#)
[Aspetti sociologici e culturali: relazioni, valori, codici, riti, simboli, linguaggi e stereotipi.](#)
[Giovani e mafie](#)
[Donne e mafie](#)

Aspetti psicologici: identità, salute mentale e terapia

A cura di Serena Giunta, Girolamo Lo Verso, Giuseppe Mannino, **Il mondo mafioso: tra pratica clinica e interventi nella polis. Quaderno report n. 18- C.S.R. C.O.I.R.A.G. - Centro Studi e Ricerche "Ermete Ronchi"**, ARPANet, 2016, pp.145

Il Quaderno CSR numero 18 è il secondo quaderno C.O.I.R.A.G. dedicato allo psichismo mafioso. Il lavoro di coloro che affrontano questo tema, a partire da diverse esperienze e professionalità, ci aiuta a comprendere come la mafia non sia soltanto un fenomeno isolato e circoscrivibile, ma una potenza capace di insinuarsi nei gruppi sociali e di sedurre ad una mentalità perversa. In modo ancora più evidente che nel precedente quaderno, è mostrato come il fenomeno mafioso riguardi sì un'attività criminale, ma sia anche una patologia di tipo psicosociale, nella quale sono attivi meccanismi non nevrotici o psicotici ma chiaramente perversi. Per questo motivo, il fenomeno mafioso è esemplare per illustrare i fenomeni di perversione delle funzioni di un gruppo sociale, grazie a una capacità di seduzione che fa leva su elementi nascosti dell'individuo e che rende complici di un comportamento che, illusoriamente orientato al benessere, è in realtà finalizzato alla distruzione.

www.coirag.org/wp-content/uploads/2016/02/Quaderno_18_Mondo-mafioso.pdf

Mafia e Sanità. Summer School 2015, in *Narcomafie*, n. 6 (2015), pp. 5-64

La monografia riporta il tema della terza edizione della Summer School 2015 "Mafia e sanità". Il sistema sanitario è un settore molto appetibile per la criminalità organizzata. Le infiltrazioni possono avvenire attraverso diversi varchi, come la conoscenza di persone compiacenti, l'aggiudicazione di appalti, il conflitto di interessi. Questo fa sì che, in ambito sanitario, la corruzione insieme ad altre forme di illegalità, abbia molteplici effetti deleteri. Tra questi, la sottrazione di risorse all'assistenza con immediate conseguenze sull'offerta di prestazioni e servizi sanitari, sulla salute delle persone, sulla qualità delle strutture e dei materiali che mettono a repentaglio la sicurezza. Sul tema mafia e salute mentale si segnala il seguente contributo: "**Mafiosi, malati immaginari**" di Corrado De Rosa (pp. 52-55).

Filippo Di Forti, **Immaginario della Coppola storta. Approccio psicoanalitico alla mafia**, Solfanelli, 2014

La mafia è oscenità del potere, rifiuto del cambiamento e ha un viscerale rapporto con il territorio. Negazione del padre, sacralizzazione dell'immagine materna, mammasantissima, si struttura in una famiglia governata da un matriarcato perverso nella coesione tra fratelli per cui è nota anche come "fratellanza". Ribelle, conformista, fustigatore di costumi e, a un tempo, spacciatore di droga violento, feroce killer. Per il mafioso non ci sono spazi per i sentimenti, sostiene che per vivere ci vuole fegato. Le radici della mafia discoprono un immaginario della coppola storta, che rinasce sempre di nuovo da Maranzano a Matteo Messina Denaro. **In arrivo in Biblioteca.**

A cura di Girolamo Lo Verso, Giuseppe Licari, Antonino Giorgi, **La psicologia del fenomeno mafioso. Ricerche e studi sulla Mafia, sulla 'Ndrangheta e sulla Camorra**, in *Narrare i Gruppi*, n. 1-2 (2014), pp. 5-142

La rivista on line "Narrare i gruppi" propone una monografia introdotta dal "Focus sul pensiero mafioso" di Roberto Scarpinato, cui fanno seguito altri contributi: "Il boss ieri e oggi. Caratteristiche psicologiche e dati di ricerca" di C. Giordano e G. Lo Verso; "Le strategie comunicative di Cosa Nostra. Una ricerca empirica" di G. Mannino et al.; "Crescere in terre di mafia" di M. Di Blasi et al.; "Psicodinamica del fenomeno mafioso" di G. Mannino e S. Giunta; "Segni della 'ndrangheta in Lombardia: studio di un artefatto culturale" di C. Gozzoli et al.; "La 'ndrangheta e la strada" di E. Coppola e I. Formica; "Le vittime del racket. Imprenditori e commercianti alle prese con Cosa nostra, 'Ndrangheta e Camorra" di F. Giannone e A. Ferraro; "Lo sviluppo economico e della persona in contesti mafiosi: il ruolo dei beni relazionali" di A. Giorgi et al.

www.narrareigruppi.it/index.php?journal=narrareigruppi&page=issue&op=view&path%5B%5D=ISSN%3A%202281-8960&path%5B%5D=showToc

Corrado De Rosa, Laura Galesi, **Mafia da legare. Pazzi sanguinari, matti per convenienza, finte perizie, vere malattie: come Cosa Nostra usa la follia**, Sperling & Kupfer, Milano, 2013, pp. 266

Nel codice d'onore di Cosa Nostra non c'è spazio per la follia. Il mafioso si comporta in modo irreprensibile nella vita privata e in quella pubblica, ascolta, sa tutto, agisce nell'ombra, non perde mai il controllo. Per lui "pazzo" è un insulto, un'arma per delegittimare un delatore o attaccare chi è diventato troppo scomodo. Il boss è un uomo tutto d'un pezzo, o almeno così si dipinge. Eppure, in molti casi, è pronto a trasformarsi, per convenienza, in un matto da manuale: un comodo ed efficace escamotage per arrivare alla villeggiatura del manicomio giudiziario o, addirittura, degli arresti domiciliari evitando così il carcere duro e magari anche il processo. "Mafia da legare" è il primo libro che raccoglie e analizza le varie forme di follia, a volte vera, molto spesso presunta, che hanno colpito Cosa Nostra. Da quella usata per screditare nemici e traditori a quella simulata che salva dalla prigione, fino alla psicopatologia reale e feroce dei criminali sanguinari. Non solo: non c'è follia se non c'è nessuno che "ci crede". Così lo psichiatra Corrado De Rosa e la giornalista Laura Galesi puntano il dito anche su chi rende possibile tutto ciò, da medici troppo compiacenti a giudici troppo garantisti. Questo libro demolisce l'ultimo mito di Cosa Nostra, il codice d'onore: se i boss si fingono pazzi significa che anche il presunto onore è morto, sepolto sotto cubi di cemento, saltato in aria, sciolto nell'acido. Come la loro coscienza. **Collocazione Biblioteca: MAF.01.337**

Girolamo Lo Verso, **La mafia in psicoterapia**, Franco Angeli, Milano 2013, pp. 151

Il libro è una rara e originale raccolta di riflessioni, testimonianze e ricerche che presentano la realtà psichica del fenomeno mafioso e le sofferenze ad esso connesse, andando ben oltre le rappresentazioni televisive e cinematografiche stereotipate. Basato sul racconto di casi clinici concreti, il lavoro entra nel mondo dello psichismo mafioso e spiega il fenomeno "mafia" da un punto di vista antropo-psichico. La postfazione, di M. Ravveduto e C. De Rosa, tenta di indagare le peculiarità psicosociali e antropologiche del contesto di camorra, declinando al loro interno i concetti di normalità e follia. Girolamo Lo Verso è docente di Psicoterapia presso le università di Palermo ed Enna. Roberto Scarpinato, Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Caltanissetta, ha fatto parte del pool antimafia guidato da Falcone e Borsellino. **Collocazione Biblioteca: MAF.01.337**

Emanuela Coppola ... [et al.], **Trame di sviluppo. Il volontariato e la ricerca psicologica per il cambiamento nei territori difficili**, Franco Angeli, Milano, 2011, pp. 143

Questo libro, frutto della collaborazione tra il Centro di Servizi per il Volontariato di Palermo (Ce.S.Vo.P.) e il gruppo di ricerca psicologico-clinico del Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Palermo, presenta i risultati di uno studio sulle reti di volontariato che si snodano in Sicilia occidentale, cercando di diffondere stima e fiducia, ma il cui lavoro spesso si inceppa nella stridente contraddizione tra sopraffazione mafiosa, macchinazioni clientelari, disfattismo civico da un lato, e bellezza paesaggistica e vitalità culturale, dall'altro. **Collocazione Biblioteca: 15600**

Ines Testoni ... [et al.], **Padre e uomo d'onore. "Cosa nostra" come cornice morale nell'inculturazione familistica**, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, a. 4, n. 3 (2010), pp. 491-511

L'articolo presenta la terza parte dei risultati di una ricerca qualitativo-quantitativa finalizzata alla rilevazione delle rappresentazioni dei ruoli di genere e alle loro implicazioni in testi di collaboratori di

giustizia, messi a disposizione dal gruppo dell'Università di Palermo facente capo a Girolamo Lo Verso. L'indagine è funzionale alla discussione intorno alle possibilità di modificazione dei network che sostengono il familismo e con esso le dinamiche mafiose.

Franco Di Maria, Giorgio Falgares, **Essere "uomini d'onore"**, in *Psicologia Contemporanea*, a. 7, n. 221 (set.-ott. 2010), pp. 12-17

Alcuni recenti episodi di suicidio all'interno di Cosa Nostra hanno spinto gli autori, entrambi psicoterapeuti gruppoanalisti, a proporre alcune chiavi di lettura sia rispetto ai casi specifici di suicidio, sia più in generale sul funzionamento psico-socio-dinamico dell'organizzazione mafiosa.

Antonino Giorgi ... [et al.], **Territori in controluce. Ricerche psicologiche sul fenomeno mafioso**, Franco Angeli, Milano, 2009, pp. 133

Il testo rappresenta un focus di approfondimento relativo al confronto tra la lettura psicologica del fenomeno mafioso in relazione ai contesti territoriali, proponendo un modello di ricerca-intervento che tenga conto della specificità dell'oggetto di studio. I quattro autori, psicologi o docenti di Psicoterapia all'Università di Palermo, adottano una prospettiva gruppoanalitica soggettuale e vagliano alcuni interrogativi, tra i quali: può il fenomeno mafioso assumere connotazioni specifiche all'interno dei differenti contesti in cui opera? Possiamo ipotizzare che Cosa nostra imbastisca una trama organizzativa tesa sui singoli gruppi culturali radicati sul territorio? La ricerca psicologica viene utilizzata come prisma scientifico capace di porre in controluce alcuni territori siciliani, identificando i fasci di luce e le particolari zone d'ombra attraverso le quali la mafia siciliana influenza le culture locali. **Collocazione Biblioteca: MAF.01.305**

Franco Di Maria, Giorgio Falgares, **Mafia e "salotti buoni". Parlare di mafia con i politici siciliani**, in *Psicologia contemporanea*, n. 203 (set.-ott. 2007), pp. 72-79

Attraverso un'indagine su identità politica e rappresentazione della mafia, vengono individuati e descritti i legami e le diverse forme di consenso che i membri di Cosa Nostra sono riusciti a veicolare nei confronti di quella fascia di popolazione (politici, professionisti e classe dirigente in genere) che istituzionalmente, o per mandato sociale, dovrebbe garantire il rispetto delle leggi e della legalità in genere. La ricerca è stata condotta su un campione di cento politici operanti sul territorio siciliano e i risultati portano a diverse riflessioni sulla relazione tra cultura della polis e cultura della mafia.

A cura di Ines Testoni, **Cosa nostra e l'uso dell'uomo come cosa. Riflessioni su mafia e deumanizzazione**, Franco Angeli, Milano, 2007, pp. 190

La curatrice del volume, psicologa sociale presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Padova, ha raccolto i saggi di intellettuali, scienziati e politici che, sia assumendo posizioni in contrasto, sia offrendo approfondimenti e testimonianze, riflettono sulla mafia come fenomeno che interessa la società intera, in quanto avanguardia capitalistica che commercia e usa l'umano come "cosa". Il tema dei diritti umani e la questione della loro universalizzazione sono il punto di partenza della discussione incentrata sui due seguenti poli: la crisi determinata dal declino delle certezze e l'anticulturalità. La perdita delle certezze garantite dalla cultura tradizionale, e la conseguente angoscia sociale che produce il desiderio regressivo di tornare a illudersi, coinvolge pienamente il mondo femminile e quello dei poveri, spesso usati come "cose" dalla logica mafiosa, che è sì tradizionalista, ma anche all'avanguardia nelle modalità tecniche di sfruttamento dei conflitti e delle contraddizioni sociali. **Collocazione Biblioteca: MAF.01.123**

A cura di Angela Maria Di Vita, Alessandra Salerno, **La valutazione della famiglia. Dalla ricerca all'intervento**, Franco Angeli, 2005, pp. 127

Il volume, finalizzato all'individuazione delle risorse e al superamento delle crisi, presenta esemplificazioni cliniche e operative relative a differenti tipologie di famiglie. Il capitolo qui segnalato, incentrato sulla famiglia mafiosa, si intitola: "Essere figli nella famiglia mafiosa. Un'indagine attraverso il DSSVF". **Collocazione Biblioteca: 13163**

A cura di Franco Di Maria, **La Polis mafiosa. Comunità e crimine organizzato**, Franco Angeli, 2005, pp. 135

Il curatore ha coordinato una riflessione sui rapporti tra comunità e crimine organizzato, articolata su vari piani, intrecciando il sapere e l'esperienza dello psicologo (Giacchino Lavanco e Calogero Lo Piccolo, oltre allo stesso Di Maria), con quelli del sociologo (Alessandra Dino), del giurista (Roberto Scarpinato) e del religioso-opinionista (Nino Fasullo). Il volume, che si avvale della prefazione di Giancarlo Caselli, si articola nei seguenti paragrafi: Lo straniero e i marziani. Istituzioni e pentiti di mafia tra appartenenza e estraneità; Oltre la polis mafiosa; La politica, il potere e la polis mafiosa; Psicologia del cambiamento e crisi del sistema mafioso; Per un'etica della lotta alla mafia. "Segno", la rivista della rottura cattolica con la mafia. **Collocazione Biblioteca: MAF.01.243**

A cura di Girolamo Lo Verso e Gianluca Lo Coco, **La psiche mafiosa. Storie di casi clinici e collaboratori di giustizia**, Franco Angeli, 2003, pp. 174

Il testo ci invita ad entrare all'interno delle dinamiche psichiche "fondamentaliste" dei membri dell'organizzazione mafiosa attraverso la narrazione di resoconti di casi clinici e di interviste, svelando le caratteristiche di diversi personaggi. Per la prima volta due psicoterapeuti hanno potuto svolgere delle interviste cliniche ad alcuni collaboratori di giustizia mafiosi ed avere un racconto delle loro drammatiche storie da un punto di vista psicologico. Se ne ricava una gran mole di dati, sui quali riflettere ed aprire nuovi percorsi di ricerca. **Collocazione Biblioteca: MAF.01.155**

Gianluca Lo Coco, **Strutture e discontinuità nell'analisi dello psichismo mafioso**, in *Attualità in psicologia*, n. 3/4 (1999), vol. 14, pp. 337-346

In questo articolo, l'autore, psicologo, si propone di mettere in evidenza l'importanza del senso psico-antropologico della realtà mafiosa. Secondo Lo Coco, Cosa Nostra non è soltanto un'organizzazione criminale, ma una modalità specifica e culturale di organizzazione delle strutture di personalità. Evidenzia come l'identità personale nella mafia sia un costrutto familiare: il concetto gruppoanalitico di matrice familiare è fondamentale per comprendere gli aspetti psicodinamici di questa organizzazione. La comprensione dello psichismo mafioso è ormai supportata dall'esperienza clinica e terapeutica e dalle dichiarazioni e narrazioni della figura del collaboratore di giustizia, che consentono di possedere una nuova prospettiva nello studio del processo di costruzione dell'identità e di scorgere il cambiamento che questo mondo sta attraversando.

A cura di Girolamo Lo Verso ... [et al.], **Come cambia la mafia. Esperienze giudiziarie e psicoterapeutiche in un paese che cambia**, Franco Angeli, Milano, 1999, pp. 158

Questo volume, frutto del lavoro di ricerca che coinvolge operatori che fanno capo all'università di Palermo, ai servizi territoriali di psichiatria e alla magistratura, si propone, sulla base di osservazioni dirette ed integrando esperienze psicoterapeutiche e giudiziarie, di rispondere alle seguenti domande: come sta cambiando la mafia dal punto di vista psichico? Si può parlare di crisi del modo di essere che fonda questa organizzazione criminale? Vengono riportati dati clinici riferiti a pazienti appartenenti a famiglie mafiose, provenienti da diverse zone della Sicilia. Viene offerta la possibilità di comprendere questi mutamenti a partire da un'ottica interna alla mafia, anche grazie all'esperienza che i magistrati hanno raccolto attraverso i collaboratori di giustizia. **Collocazione Biblioteca: MAF.01.165**

Innocenzo Fiore, Gianluca Lo Coco, **Aspetti psicodinamici del "pentitismo mafioso"**, in *Aggiornamenti Sociali*, n. 1 (1999), pp. 25-38

Con questo articolo gli autori si propongono di contribuire alla comprensione del fenomeno del pentitismo, in continuità con una consolidata tradizione di ricerca sul tema più generale dello psichismo mafioso.

A cura di Franco Di Maria, **Il segreto e il dogma. Percorsi per capire la comunità mafiosa**, Franco Angeli, Milano, 1998, pp. 158

Questo volume si propone come proposta aggiornata e innovativa all'interno dei tentativi di leggere la psicologia della mentalità mafiosa. Si tratta di un'opera sulle "relazioni" mafiose e sulla loro capacità di costruire una "comunità" mafiosa. Il volume si indirizza a psicologi, operatori ed assistenti sociali, docenti della scuola e del mondo della formazione. **Collocazione Biblioteca: MAF.01.245**

A cura di Girolamo Lo Verso, **La mafia dentro. Psicologia e psicopatologia di un fondamentalismo**, Franco Angeli, Milano, 1998, pp. 224

Nel volume il fenomeno mafioso viene affrontato in un'ottica prevalentemente "psicoterapeutica". Frutto del lavoro di docenti universitari, di operatori della giustizia e di psicoterapeuti, fornisce un quadro di cosa sia (e sia stato) lo psichismo mafioso e la crisi che lo sta ora attraversando. Nella prima parte viene fornito un inquadramento teorico dello psichismo mafioso. Nella seconda, lo psichismo mafioso viene letto alla luce dell'esperienza giudiziaria di magistrati quali Scarpinato e Patronaggio. La terza parte è dedicata allo psichismo mafioso femminile. La quarta parte si sofferma sugli aspetti psicopatologici, descrivendo le prime esperienze conosciute di trattamento psicoterapeutico con membri di famiglie di mafia. All'interno di questa sezione, si segnala il contributo di C. Lo Piccolo e M.T. Napoli: Fedeli ad oltranza. Tossicodipendenza e mafia. Nella quinta, infine, viene fornita una bibliografia ragionata. **Collocazione Biblioteca: MAF.01.152**

Innocenzo Fiore, **Psicologia e psicopatologia del "pensare mafioso"**, in *Aggiornamenti sociali*, n. 4 (1997), pp. 273-286

L'Autore, psicologo/psicoterapeuta e docente di psicologia sociale presso l'Istituto "Arrupe" di Palermo, fa un'analisi della cultura, dei valori e dei comportamenti del "pensare mafioso". Secondo l'autore, l'individuazione di un'area culturale di somiglianza tra siciliani e mafiosi consente di pensare la prevenzione come azione non secondaria ad altre, in grado di incidere sulla mafia e sui fenomeni a essa connessi.

Silvia Di Lorenzo, **La Grande Madre Mafia, Psicoanalisi del potere mafioso**, Pratiche, Parma, 1996, pp. 137

La Grande Madre Mafia nasce dall'emozione suscitata nell'autrice, analista del Centro Italiano di Psicologia Analitica e membro dell'International Association of Analytical Psychology, dalle stragi nelle quali persero la vita Falcone e Borsellino e dall'applicazione involontaria del metodo di osservazione da lei usato nel lavoro di analisi ai servizi giornalistici e televisivi sulla mafia. Da questo coinvolgimento è emersa l'idea chiave del libro: la mafia ha le sue radici in una simbiosi mortale con la Grande Madre. La mentalità mafiosa appare vistosamente maschilista. Ma a un'analisi approfondita, essa svela un orientamento relazionale e sociale ispirato a valori di tipo materno familistico. Questa morale materna non riconosce la legge dello Stato, sovraperonale e uguale per tutti, ma solo il legame personale, di appartenenze e di sangue. **Collocazione Biblioteca: MAF.01.168**

Franco Di Maria, Gioacchino Lavanco, **A un passo dall'inferno. Sentire mafioso e obbedienza criminale**, Giunti, Firenze, 1995, pp. 150

I motivi che hanno portato a sviluppare le idee intorno alle quali ruota questo libro possono essere così sintetizzate: da un lato un'istintiva reazione ad alcuni processi di semplificazione della realtà siciliana, tra cui la tendenza a leggere contesti e comportamenti alla luce di luoghi comuni, che possono essere di tipo innatista, oppure di tipo etnico; dall'altro la disponibilità di numerose ricerche che hanno delineato un quadro organico e complesso, ricco di stimoli. Gli autori intendono individuare domande cui la ricerca psicologica, sociale, clinica non hanno ancora rivolto la propria attenzione. **Collocazione Biblioteca: MAF.01.181**

Filippo Di Forti, **Per una psicoanalisi della mafia. Radici, fantasmi, territorio e politica**, Bertani, Verona, 1982, pp. 406

Applicando al fenomeno mafioso gli strumenti dell'interpretazione psicoanalitica, l'autore riprende il lavoro di denuncia critica nei riguardi dei signori della morte, che tra consumismo, produzione di segni e violenza, propongono nei fatti l'assenso a sterzate di tipo conservatore. Il mafioso risulta rappresentante significativo di quella parte di società che rifiuta il cambiamento e oppone alla morte solo la regressione e altra morte. **Collocazione Biblioteca: MAF.01.230**

Aspetti sociologici, mediatici e culturali: relazioni, valori, codici, riti, simboli, linguaggi e stereotipi.

Alessandra Dino, **Tra ambiguità e malinteso: schermaglie di una "battaglia per l'identità" in una conversazione tra mafiosi**, in *Polis*, a. 19, n. 1 (apr. 2015), pp. 33-58

L'autrice sottopone ad analisi il confronto nelle aule del Tribunale di Firenze tra Gaspare Spatuzza, ex mafioso oggi collaboratore di giustizia, e Filippo Graviano, che è stato il capo del mandamento di Brancaccio. Obiettivo del lavoro è quello di offrire un contributo conoscitivo allo studio dei processi comunicativi, dei codici linguistici e dei modelli di interazione in uso presso i soggetti appartenenti a Cosa nostra, facendo luce su alcune dinamiche interne al mondo mafioso e sulle relazioni col mondo esterno.

A cura di Simona Melorio e Marcello Ravveduto, **Dialoghi sulle mafie**, Rubbettino, Catanzaro, 2015, pp. 175

Questo volume offre al lettore un approccio critico per andare oltre gli stereotipi e comprendere fino in fondo i meccanismi sociali, economici e culturali che hanno permesso alle mafie di sopravvivere e svilupparsi in oltre centocinquanta anni di storia nazionale: vengono infatti pubblicati gli interventi alla quattro giorni di Dialoghi sulle mafie, tenutisi a Napoli dal 5 all'8 novembre 2014. Simona Melorio è dottore di ricerca in Criminologia. Marcello Ravveduto è componente del comitato scientifico della rivista *Narcomafie*. **Collocazione Biblioteca: MAF.01.391**

A cura di Marco Santoro, **Riconoscere le mafie. Cosa sono, come funzionano, come si muovono**, Il Mulino, 2015, Bologna, pp. 362

Con il contributo dei maggiori studiosi ed esperti in materia, questo volume analizza le mafie (soprattutto italiane, ma non solo), muovendo dal problema del loro riconoscimento: cosa sono le mafie, ovvero come sono state storicamente identificate e che questioni - giuridiche, politiche ma anche epistemologiche - solleva la loro identificazione; come funzionano, ovvero attraverso quali meccanismi e logiche operano; come si muovono e si espandono nello spazio, mimetizzandosi e confondendosi nell'ambiente ma anche trasformandolo. Dalla ricostruzione storica delle numerose idee di mafia elaborate nei primi decenni dell'unità alla questione della loro "accertabilità" in sede giudiziaria, dalle modalità di circolazione e radicamento sul territorio di gruppi e organizzazioni mafiose ai rapporti simbiotici tra mafiosi e politici, dal ruolo dei legami di sangue nei gruppi di mafia alla fenomenologia della violenza mafiosa sino alla diffusione spaziale di pratiche omicide ed estorsive, il mondo variegato e complesso delle mafie emerge da questo volume come un grande e incompiuto puzzle, una sfida alle nostre categorie cognitive e morali la cui soluzione presuppone adeguate strategie intellettuali su cui fondare efficaci interventi politici:

perché è solo dal riconoscimento delle mafie in tutta la loro complessità culturale, politica e sociale che possiamo sperare di vederle e quindi combatterle e contrastarle. **Collocazione Biblioteca: MAF.01.388**

Amedeo Pamparoni, **Il culto del lusso nei mafiosi**, in *Narcomafie*, a. 23, n. 1 (gen.-feb. 2015), pp. 9-18

L'articolo contiene una breve analisi sul rapporto tra mercato del lusso, appartenenza alla classe agiata e affiliazione mafiosa. Tradizionalmente capimafia e adepti siciliani e calabresi erano attenti ad esibire una falsa povertà in pubblico, mostrandosi morigerati e dimessi. L'ostentazione è invece sempre stata caratteristica del camorrista. A partire dalla seconda metà degli anni ottanta esplodono i consumi vistosi degli appartenenti alle organizzazioni criminali.

Gian Carlo Caselli con Mario Lancisi, **Nient'altro che la verità. La mia vita per la giustizia fra misteri, calunnie e impunità**, Piemme, Milano, 2015, pp. 261

Gian Carlo Caselli, il magistrato più scomodo d'Italia, rievoca le tappe fondamentali, i valori, gli amici e i nemici che hanno segnato la sua avventura umana e professionale. Non è fiction, ma la storia vera di un "uomo di legge" che ha dedicato la propria vita alla giustizia, pur consapevole dei limiti delle norme. Una storia raccontata per la prima volta senza reticenze, senza tralasciare i dettagli più inquietanti: misteri, calunnie, colpi bassi, depistaggi. Il viaggio nei ricordi diventa occasione per una riflessione sferzante sull'attualità del nostro Paese, sugli intrecci fra mafia, economia e politica, con particolari inediti sulle recenti scottanti inchieste svolte sulla 'ndrangheta nel Nord d'Italia. Un viaggio che non dimentica le radici familiari e culturali, la fede religiosa e la laicità sempre coltivate, insieme a quella passione per il senso ultimo della legge: la difesa del debole, affinché chi è diseguale possa sempre crescere in eguaglianza rispetto agli altri. **Collocazione Biblioteca: MAF.04.530**

Andrea Meccia, **Mediamafia. Cosa nostra fra cinema e TV**, Di Girolamo, Trapani, 2014, pp. 196

Negli ultimi anni la mafia è diventata un tema di forte richiamo spettacolare: si tratta di un fenomeno bivalente in cui l'informazione si intreccia con la mitizzazione. Questo libro intende servire da criterio orientativo rispetto alla rappresentazione cinematografica e televisiva della mafia. Il saggio introduttivo di Santino è dedicato alla mafia nel cinema, tra stereotipi e impegno civile; la prima parte analizza la rappresentazione della mafia dal 1970 al 2014, evidenziandone i cambiamenti; la seconda parte analizza sei film dedicati alla mafia con rappresentazioni assai diverse. La terza parte, infine, riporta due interviste a Letizia Battaglia e Roberto Scarpinato. **Collocazione biblioteca: MAF. 01.381**

Maurizio Catino, **L'organizzazione del segreto nelle associazioni mafiose**, in *Rassegna Italiana di Sociologia*, a. 55, n. 2 (apr.-giu. 2014), pp. 259-301

L'autore, docente universitario di Sociologia, analizza le strutture organizzative e le regole adottate dalle mafie per svolgere attività illegali e criminose in condizioni di segretezza. Per raggiungere i loro obiettivi economici e contemporaneamente mantenere la segretezza, le mafie devono affrontare una serie di dilemmi organizzativi. L'articolo mostra come le strutture e le regole delle mafie sono architettate per superare questi dilemmi.

Marie Thirion, **Il potere e l'immaginario. Luoghi e rappresentazioni dell'antimafia milanese**, in *Narcomafie*, a. 22, n. 1 (gen. 2014), pp. 22-26

Spesso la letteratura scientifica ha analizzato gli aspetti culturali dell'antimafia, ma poca attenzione è stata posta alle rappresentazioni intese come simboli e immaginari del movimento antimafia. Un'analisi, nata sulle osservazioni di una ricerca etnografica condotta a Milano, invita a ripensare l'immaginario nella lotta contro la criminalità organizzata, riconoscendone pienamente l'importanza nelle sue dimensioni collettive, materiali e topografiche.

A cura di Marina D'Amato, **Mafia allo specchio. La trasformazione mediatica del mafioso**, ed. Franco Angeli, Milano, 2013, pp. 303

La ricerca ha l'ambizione di cogliere nei media la rappresentazione sociale della mafia. Obiettivo difficile per due ragioni: la prima riferita all'oggetto di indagine, perché la mafia non si esprime, non si racconta in prima persona, esiste nella forza del suo mistero; la seconda perché una rappresentazione sociale si definisce nelle relazioni dell'individuo con la società che lo circonda. In particolare, lo scopo dell'indagine è stato quello di individuare il mutamento, a partire dal 2000, del modo di "raccontare" la mafia. L'idea poggia sul convincimento che la stampa, la televisione, la cinematografia, i giochi elettronici siano nel loro insieme strumenti capaci di fare e di riflettere l'opinione dove è possibile studiare la rappresentazione di ogni fenomeno, anche il più sfuggente e complesso, come questo. La ricerca ha messo in evidenza la trasformazione dei protagonisti dei fatti di mafia, dei valori e dei modelli di comportamento con cui si esprimono. Ne emerge un protagonismo pregno di ambivalenze: i nuovi "eroi" mafiosi sono infatti personaggi rappresentati sempre meno stigmatizzati e sempre più affascinanti. Seduttivi per il grande pubblico per essere al contempo efferati banditi e padri e mariti affettuosi: esempio folgorante della società dell'ambiguità in cui viviamo. **Collocazione Biblioteca: MAF.01.350**

Iole Di Simone, **Il sistema culturale mafioso. Valori, codici, simboli e riti**, Bonanno, Roma, 2011, pp. 131

Si scrive molto di mafia. Giornalisti, storici, magistrati, sociologi, psicologi, hanno analizzato dal proprio punto di vista questo fenomeno, che nell'arco di centocinquanta anni ha generato nell'immaginario un'entità presente in tutto il mondo che pur rimane intimamente legata alla terra in cui ha avuto origine: la Sicilia. In questo testo l'autrice approfondisce il punto di vista socio-antropologico e mette in evidenza come la mafia sia non solo ciò che vogliono farci credere ma anche una immagine creativamente elaborata e nutrita con l'apporto di molti. Dopo aver esaminato la cultura mafiosa con i suoi valori, codici, riti e simboli, il testo passa a esaminare il sistema di potere nel quale è integrata la mafia, il ruolo della fratellanza, della donna e dei minori al suo interno, l'acquisizione del consenso e la scalata alla società, l'identità mafiosa, e si conclude con l'educazione alla legalità quale speranza per un futuro nel quale prenda definitivamente piede una cultura della partecipazione responsabile. **Collocazione biblioteca: MAF. 01.338**

Attilio Scaglione, **Reti Mafiose. Cosa Nostra e Camorra: organizzazioni criminali a confronto**, Franco Angeli, Milano, 2011, pp. 245

Nella vasta produzione letteraria sul fenomeno mafioso i gruppi criminali vengono sempre rappresentati come organizzazioni fortemente centralizzate e gerarchizzate, con una precisa suddivisione di ruoli e funzioni tra i singoli associati. Pur riconoscendo l'efficacia e l'attualità di questa rappresentazione, l'autore analizza il fenomeno mafioso da un punto di vista differente, adoperando un'analisi di tipo relazionale: le singole cosche vengono concepite come reti di relazioni che si sviluppano a partire da un processo continuo di interazione tra i membri, dando luogo ad assetti organizzativi complessi e in continua trasformazione. Attraverso l'impiego delle tecniche della social network analysis e l'utilizzo delle intercettazioni delle conversazioni dei singoli mafiosi, la ricerca mette a confronto due differenti gruppi criminali: Cosa Nostra e Camorra. L'analisi, inserita in un progetto di ricerca di interesse nazionale, offre importanti spunti di riflessione per lo studio sociologico del fenomeno mafioso e suggerisce anche l'utilizzo di strumenti innovativi di indagine per il contrasto alla criminalità organizzata. **Collocazione biblioteca: MAF. 01.267**

Nando Dalla Chiesa, Marco Santoro, Umberto Santino, **Mafia, la letteratura dimezzata. Ovvero l'effetto "G"**, in *Polis*, a. 24, n. 3 (dic. 2010), pp. 421-470

La sezione "Note e commenti" di questo numero offre tre contributi in materia di studi e letteratura relativi alla mafia e all'evoluzione della stessa: Mafia, letteratura dimezzata. Ovvero l'effetto "G", di Nando Dalla Chiesa; Effetto mafia, di Marco Santoro; Oltre gli stereotipi: le ricerche del "Centro Impastato", di Umberto Santino. Partendo dalla constatazione che da due decenni si è alzato il grado di attenzione dei cittadini e della comunità scientifica verso il ruolo della criminalità organizzata nelle vicende sociali, culturali, economiche e politiche del paese, i tre autori tracciano un cammino dello studio sulla mafia e si confrontano sull'esistenza o meno di una produzione scientifica e letteraria ben strutturata ed integrata con i nuovi processi di ricerca (Google), che hanno permesso maggior velocità nel reperire informazioni e maggiore contestualità delle pubblicazioni.

Giusy La Piana, **Strategie di comunicazione mafiosa**, SBC, Perugia ; Ravenna, 2010, pp. 110

Il libro analizza pizzini, intercettazioni, interviste, appunti, lettere e tutta una serie di documenti d'archivio legati agli uomini di Cosa Nostra, studiandone il linguaggio, soprattutto sotto il profilo criminologico-comunicativo. L'ampia documentazione analizzata dimostra come la mafia - tanto quella rurale di fine Ottocento, quanto quella attuale - per esistere necessiti di una comunicazione interna impeccabile, mentre quando vuole comunicare all'esterno utilizza gli schemi propri al politichese per lanciare messaggi e avvertimenti sotto forma di slogan. Un mondo non privo di apparenti contraddizioni, in cui sopravvivono ad un tempo sia i pizzini di Bernardo Provenzano sia i più moderni sistemi tecnologici di comunicazione, che sfruttano le grandi potenzialità di Internet. Contraddizioni solo apparenti, però, in quanto rispondono ad un'unica logica di rigido controllo degli affiliati e di sensibilizzazione dei pubblici esterni d'interesse. L'Autrice è giornalista e criminologa. **Collocazione Biblioteca: MAF.01.308**

Alessandra Dino, **Un racconto allo specchio. La costruzione del mito mafioso attraverso le sue immagini**, in *Studi sulla questione criminale*, a. 4, n. 3 (2009), pp. 57-83

Usando a volte i modelli culturali, a volte i modelli delle teorie organizzative e strutturali, gli studi su Cosa Nostra talvolta rischiano di essere viziati da approssimazioni e parzialità. Secondo l'autrice, professore associato di Sociologia giuridica, della devianza e del mutamento sociale all'Università di Palermo, per approfondire la ricerca sull'impatto che la rappresentazione mediatica della mafia produce sui contesti criminali e sulla costruzione sociale del fenomeno, è necessario utilizzare strumenti capaci di inquadrare il problema nella sua complessità. Su questa base, l'articolo prende in rassegna i casi che dimostrano esplicitamente come l'informazione, la letteratura e il cinema contribuiscono a dare forma e forza all'organizzazione criminale: dall'indagine giornalistica sul caso Provenzano, alle fiction televisive su Totò Riina, fino ai gruppi di discussione su Facebook. L'autrice sostiene che è necessario adottare strategie

comunicative più complesse e sperimentare un nuovo linguaggio, in grado di smantellare le opinioni comuni e farci pensare.

Antonio La Spina ... [et al.], **L'analisi sociologica della mafia oggi**, in *Rassegna Italiana di Sociologia*, a. 50, n. 2 (apr.-giu. 2009), pp. 301-335

Questo numero ospita i contributi emersi nel corso di una tavola rotonda sul tema della mafia, e precisamente: "La sociologia del fenomeno mafioso dopo il 2006", di A. La Spina; "Sul metodo mafioso" di A. Dino; "Gomorra o Babele? La mafia come rappresentazione e come istituzione (transnazionale)", di M. Santoro; "Campo teorico e generi sociologici del fenomeno mafioso", di R. Sciarrone; "Concludendo", di A. La Spina.

Giovani e mafie

Fabrizio Feo, Donatella d'Acapito, **Napoli 'O Sistema. Inchiesta**, in *Narcomafie*, a. 23, n. 5 (nov.-dic. 2015), pp. 31-47

A Napoli sono in atto nuove strategie criminali e nuove alleanze. Gli assetti cambiano velocemente e vengono reclutati giovani che preferiscono sparare piuttosto che studiare, allettati dai guadagni facili e dal 'prestigio'. Sono perciò innumerevoli i fatti di sangue, fatti di fronte ai quali non si può rimanere indifferenti, ma è necessario affiancare alle azioni di contrasto una cultura capace di costruire una società alternativa alle mafie. Gli articoli compresi nell'inchiesta sono: "Territori contesi" e "Affari di clan" di F. Feo; "Giovani boss" e "DNA campano" di D. D'Acapito.

Vista dal Nord. Educazione antimafia e immaginario mafioso in Piemonte e Lombardia, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2015, pp. 139

Questo libro descrive un percorso di ricerca realizzato nelle scuole secondarie di secondo grado di Piemonte e Lombardia, attento a mettere in evidenza la tipologia e la qualità degli immaginari che i giovani hanno sul fenomeno mafioso. Il lavoro di sensibilizzazione delle giovani generazioni sui temi della legalità e della lotta alle mafie all'interno delle scuole rappresenta una frontiera privilegiata per l'Associazione "Libera". **Collocazione Biblioteca: MAF.06.356**

Irene Pastore, **Ragazzi di sistema**, in *Narcomafie*, a. 22, n. 2 (feb. 2014), pp. 21-47

In un contesto socio-economico precario come Napoli e la sua periferia, la camorra - sempre attiva nel ridisegnare le proprie mappe di influenza - ha saputo sfruttare pienamente degrado e depressione, non adeguatamente fronteggiati dallo Stato, coinvolgendo giovani anche esterni alle famiglie mafiose nelle attività illegali. Intolleranti ad ogni forma di controllo, attratti da rapide carriere negli ambienti malavitosi, questo esercito invisibile di minori non è semplicemente manovalanza ma l'ossatura per gestire le principali attività di estorsione, narcotraffico e gioco d'azzardo. E l'organizzazione di interventi rieducativi e trattamentali in ambito penale diventa ancora più difficile.

Monica Tedesco, **"Ragazzi di sistema" a Nisida. Identità e identificazione all'interno della criminalità organizzata**, *Minorigiustizia*, n. 2 (2012), pp. 201-207

L'autrice è psicologa e dirige il Servizio psicologico dell'Istituto penale per i minorenni di Nisida. Nell'articolo riferisce della sua esperienza con i ragazzi detenuti a Nisida, quasi tutti in contatto, anche marginale, con la camorra. Mentre alcuni sono figli di boss o comunque appartengono a famiglie affiliate a gruppi camorristi, altri sono stati avvicinati dalla camorra e usati come manovalanza. E' con questi che si può tentare un percorso di educazione alla legalità e di recupero, purchè si sia consapevoli dei processi di costruzione dell'identità, dei miti e della loro trasmissione transgenerazionale, coinvolgendo attivamente la famiglia nel progetto di cambiamento del minore.

Leopoldo Grosso, **Con i loro occhi**, in *Narcomafie*, a. 20, n. 6 (giu. 2012), pp. 71-73

Libera inaugura insieme a "Narcomafie" una nuova collana di quaderni: strumenti agili e pungenti su temi che alternano analisi e attualità. L'articolo riporta la prefazione della prima uscita: una ricerca sulla percezione del fenomeno mafioso da parte dei giovani. La ricerca è presente in Biblioteca (**Coll. MAF.06.195**)

A cura di Isabella Mastropasqua e Maria Grazia Branchi, **Svincolarsi dalle mafie. Pratiche educative con i minori coinvolti nella criminalità organizzata**, Gangemi, Roma, 2011, pp. 221

Il volume è il diario di bordo del ciclo di seminari omonimo organizzato dal Dipartimento Giustizia Minorile, Ufficio Studi, Ricerche e Attività Internazionali, con il partenariato dell'Associazione Apriti Cuore Onlus che da anni si distingue nel campo della lotta alle discriminazioni e nel recupero di bambini e ragazzi in disagio e con il coordinamento operativo di Rosalba Romano, referente locale per la ricerca del Centro per la Giustizia Minorile di Palermo. I seminari si sono svolti a Marsala, Bari, Reggio Calabria, Perugia, Milano. **Collocazione biblioteca: MAF.06.219**

Emanuela Coppola ... [et al.], [Legalità e pensiero mafioso: una ricerca pilota nel contesto scolastico](#), in *Narrare i gruppi*, n. 2 (set. 2009), vol. 2, pp. 1-24

In questo studio è stata scelta la scuola come contesto simbolo dell'ingresso e della convivenza nello spazio pubblico. La ricerca intende sondare il concetto di legalità in un campione di studenti delle scuole di Palermo. Dai dati raccolti emerge una concezione di legalità di tipo dogmatico, che si riduce al semplice rispetto delle norme con similitudini col fondamentalismo mafioso. Vengono esaminati anche i concetti di "pubblico" e "politico" e viene evidenziato come la scuola sia proprio il luogo privilegiato per l'elaborazione di questi concetti attraverso l'uso dei gruppi e per l'intervento clinico-sociale. www.narrareigruppi.it/index.php?journal=narrareigruppi&page=article&op=view&path%5B%5D=188

A cura di Rosario Priore e Gioacchino Lavanco, **Adolescenti e criminali. Minori e organizzazioni mafiose: analisi del fenomeno e ipotesi di intervento**, Franco Angeli, Milano, 2007, pp. 143

R. Priore, magistrato di Cassazione, e G. Lavanco, professore di Psicologia di Comunità presso l'Università di Palermo, presentano una ricerca-intervento dell'Istituto Centrale di Formazione della Giustizia Minorile sul rapporto tra minori e criminalità organizzata. La prima parte del libro, "Il quadro teorico di riferimento", riporta due contributi: "Le mafie", di F. Armao, e "Dalla criminalità organizzata al sentire mafioso", di G. Lavanco e C. Messina. Nella seconda parte viene invece presentata la ricerca, la cui metodologia permette di produrre conoscenze, ma anche di provocare cambiamenti nella comunità. Attraverso diverse schede di rilevamento sono stati raccolti e analizzati i casi dei minori inquisiti col 416 bis, l'iter dei servizi sociali e le strategie di intervento messe in atto, ricostruendo anche le storie dei minori. Una seconda parte della ricerca è stata svolta con gli operatori di Puglia e Campania, creando dei focus group sull'esperienza e la percezione che gli operatori hanno del fenomeno in esame. **Collocazione Biblioteca: MAF.01.172**

Donne e mafie

Ines Testoni, **La frattura originaria. Psicologia della mafia tra nichilismo e omnicrazia**, Liguori, 2015, pp. 368

Il libro analizza la struttura di ideologie e sistemi di ragione che – nell'Occidente indicato da Severino come nichilismo che prima pensa la verità indubitabile poi la sua crisi irreversibile – radicalizza la frattura nei rapporti di genere, tra intimità e politica. La mafia viene intesa come anticultura che, per potere di sfruttamento e fini di lucro, tramite ideologie in declino che mantengono la donna in uno stato di subordinata idiozia, dissipa le sue volontà di crescita, facendo perno sul bisogno di appagamento dei bisogni primari dell'animale umano. La risoluzione è rintracciata nella rivoluzione che la donna può adesso attuare elaborando la colpa della maternità a partire dal sapere razionale dell'"eternità" e del senso dell'"esser già da sempre salvi". **In arrivo in Biblioteca.**

Alessandra Dino, **Il linguaggio delle donne fuoriuscite dalla mafia**, in *Segno*, a. 41, n. 362 (feb. 2015), pp. 72-84

Riti, linguaggi, simboli e processi comunicativi costituiscono da sempre elementi strategici per le organizzazioni mafiose, all'interno delle quali è ben radicato il nesso linguaggio/potere. L'analisi qui svolta parte dall'interrogativo su che cosa comporta, in termini linguistici e comunicativi, la fuoriuscita dal sodalizio mafioso, in particolare quando a parlare sono donne di mafia, diventate collaboratrici di giustizia.

Adam Elgar, **La mafia nella mente. Donne e crimine organizzato nella letteratura e nel giornalismo**, in *Segno*, a. 38, n. 339 (set.-ott. 2012), pp. 59-78

Si tratta di uno studio preliminare sulla psicopatologia mafiosa come descritta in due raccolte giornalistiche e tre romanzi brevi. L'autore ha presentato questo saggio come relazione a un convegno internazionale tenutosi nel giugno 2011 all'Università di Kent sulle rappresentazioni della criminalità organizzata.

Alice De Toni, **Dolentissime donne. La rappresentazione giornalistica delle donne di mafia**, Clueb, Bologna, 2012, pp. 149

Questo saggio analizza la rappresentazione della donna mafiosa siciliana sulla stampa italiana negli anni 1963-1982, ventennio rilevante dal punto di vista della cronologia di mafia e da quello delle trasformazioni sociali cui l'Italia andava incontro. In questo libro si intrecciano due diversi approcci. Da una parte la schedatura quantitativa degli articoli sulle donne mafiose recuperati dai quotidiani, che dimostrano un costante interesse per l'argomento fin dagli anni Sessanta; dall'altra parte l'interpretazione qualitativa di questi articoli e delle modalità di rappresentazione delle figure femminili, alla luce della storia culturale dell'epoca. Seguendo le vicende processuali e personali di molte donne protagoniste di quegli anni, il saggio indaga in particolare le analogie e le differenze tra la percezione della donna in genere e quella mafiosa, mettendo in luce l'esistenza di prototipi raffigurativi linguistici e fotografici da cui

sia il mondo giudiziario che quello investigativo sono stati influenzati e che a loro volta hanno contribuito ad alimentare. **Collocazione biblioteca: MAF.01.314**

Annamaria Iaccarino, **Dinamiche di genere nel fenomeno mafioso e camorristico**, Aracne, Roma, 2010, pp. 175

La "emancipazione femminile mafiosa", culminata in un cambio al vertice del potere camorristico, detta lo scopo del presente volume, che mira a sottolineare la potenza di un matriarcato mafioso occulto, ma al tempo stesso evidente, a seconda di come si interpretino la storia e il percorso criminale. Differenziando le donne di mafia da quelle delle camorre, e riconoscendo in entrambe delle risorse di capitale sociale mafioso, quindi negativo, l'autrice prospetta possibili strategie di contrasto alla criminalità organizzata, basandosi su indagini sia già condotte, sia ancora in fieri, sul territorio campano e su sistemi di comunicazione sociale e giuridica. **Collocazione biblioteca: MAF.01.303**

Monica Massari, **Tra supplenza e comando. Donne e mafia**, in *Narcomafie*, n. 7/8 (lug.-ago. 2008), pp. 58-60

L'articolo presenta il documentario di Caterina Gerardi ("Nella casa di Borgo San Nicola") che in modo intenso, delicato e drammatico, offre un'occasione per calarsi all'interno del carcere di alta sicurezza di Lecce, tra donne che hanno fatto parte di un'associazione mafiosa, accusate di reati associativi. Tali donne si trovano a convivere, a trascorrere un pezzo della propria vita insieme, all'interno di un'istituzione totale che regola le loro esistenze sin negli aspetti più minuti della normale quotidianità.

Biblioteca

Associazione Gruppo Abele Onlus

Corso Trapani 91/b

10141 Torino

t. 011 3841050-3841053

e-mail: biblioteca@gruppoabele.org

<http://centrostudi.gruppoabele.org>

FB: www.facebook.com/BibliotecaGruppoAbele